

Le reazioni della stampa e delle forze politiche

Si è ribaltata la piccola imbarcazione sulla quale era con un amico

Commenti positivi sulla proposta di giunta PCI-PSI

Amplio interesse intorno al programma dei comunisti, dei socialisti e del socialdemocratico - Imbarazzo e irriazione del quotidiano della DC - Dichiarazioni di Galli, Fiori, De Cataldo e Pietrosanti - Presa di posizione della sinistra del partito repubblicano

Mercoledì prossimo il consiglio regionale torna a riunirsi: la seduta dovrebbe essere, come è noto, quella decisiva per la nomina del governo alla Regione. Intanto si moltiplicano i commenti di stampa e le prese di posizione politiche sulla proposta avanzata ieri l'altro in assemblea per la formazione di una giunta composta dal PCI e dal PSI. La proposta è stata accolta con attenzione e con numerosi giudizi positivi, sia per quanto riguarda l'assetto della giunta e i suoi impegni programmatici, sia perché la soluzione concordata, dopo oltre due mesi, il lunghissimo vuoto di potere che ha agitato i suoi cittadini, allarga la grave situazione economica e sociale di Roma e del Lazio.

La stampa ha dedicato ieri ampio spazio alle proposte dei tre partiti e al dibattito che si è svolto in aula. Quasi tutti i giornali pubblicano l'elenco dei ministri della nuova giunta (con i relativi incarichi) e il programma. L'Avanti! apre il suo commento annunciando che il Lazio avrà una giunta di sinistra, dopo l'Emilia, la Toscana, il Piemonte, l'Umbria e la Marche. Il Messaggero riporta le parti più significative del programma presentato da PCI, PSI e PSDI. La stessa cosa fa l'Espresso che, nel suo commento, si riferisce al dialogo tra tutte le forze democratiche, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno. La Repubblica ricorda che «la soluzione data alla crisi regionale, negli ultimi due mesi, ha permesso di evitare un'impetuosa e irresponsabile e costruttiva» al dibattito in atto a livello nazionale e nelle Regioni e di «città equilibri politici nati dalle elezioni del 15 giugno».

Nel panorama della stampa, nel complesso, si può dire che il dibattito è stato condotto in modo oggettivo ed ampio dell'importanza delle proposte dei tre partiti e del programma, si riferisce a due note stonate: le reazioni del Tempo e dell'organo della DC. In un articolo che non riesce a mascherare il vivo scontro, il settimanale, in prospettiva, il cronista del Tempo non solo evita accuratamente di dare la benché minima opinione sui contenuti del documento dei tre partiti (e il programma) ma si abbandona a varie illazioni sui presunti motivi di opposizione del PCI e del PSI per la definizione dell'«orsanzinamento» (sbagliando oltretutto nel riferire la pronuncia del termine). Il quotidiano di via Veneto, visto che attribuisce al PSI 3 assessorati invece di 4.

Sulla stessa linea, sia pure in modo non così esplicito, si muove il Il Popolo. Il quotidiano di pubblica un imbarazzato commento, buona parte del quale, in modo stridente, tenta di dimostrare la esistenza di «divergenze» tra il PCI, il PSI e il PSDI. Per il resto, rivolge un pesante attacco alla soluzione avanzata, affermando, tra l'altro, che «la giunta a due è stata ribattezzata (ma non è) un manovale comunista truccato».

Il tono del Popolo trova riscontro in una dichiarazione rilasciata a Roma dal capovero di Fiori, e che si apre con l'affermazione secondo la quale «dove c'è il PCI non può esserci la DC».

Ogni due seminari alle Frattocchie. Si apre oggi all'Istituto Palmiro Togliatti (Frattocchie) il seminario regionale sui problemi della sessualità e dei consultori. I lavori inizieranno alle 9.30 con un seminario sulla «educazione sessuale» della compagna Raffaella Fioretti, della sezione femminile nazionale. Dopo la compagna Leda Colombini introdurrà il dibattito sulla «legge regionale sui consultori». Il seminario sarà concluso domenica dal convegno Luigi Petroselli, della Direzione del PCI e segretario della Federazione romana.

Sempre alle Frattocchie alle 9.30, si terrà un seminario a carattere regionale sulla riforma democratica delle forze armate. Vi parteciperanno i dirigenti della Federazione dei militari e amministratori degli enti locali.

Giovane canottiere amegga nel lago di Castelgandolfo

Aveva 17 anni — Dopo il naufragio ha tentato di raggiungere a nuoto la riva, che era a venti metri di distanza — La temperatura gelida dell'acqua gli è stata fatale — Salvato da due ragazze il suo compagno, che è stato ricoverato nell'ospedale di Albano — I due atleti si preparavano per una regata

E' finita tragicamente, ieri pomeriggio, l'escursione sul lago di Castelgandolfo di due giovani canottieri, uno dei quali è morto annegato. Forse per un movimento brusco, per un colpo di pagaja che non ha incontrato la resistenza dell'acqua, la piccola imbarcazione si è improvvisamente ribaltata. Dopo l'involontaria immersione nell'acqua gelida del lago uno dei due ragazzi, che erano a bordo, entrambi diciassettenni, si è aggrappato alla chiglia della canoa. L'altro ha tentato di raggiungere la riva, a non più di venti metri di distanza: «Non ce la faccio a restare in acqua — ha gridato all'amico — ho freddo». Ha fatto poche bracciate, poi il gelo gli è stato fatale. Nel giro di pochi secondi è scomparso nell'acqua del lago, sotto gli occhi del suo amico e di altre due ragazze che erano a bordo della canoa.



I sommozzatori ricercano il corpo di Giorgio Gallo. Nel riquadro, la vittima

La vittima si chiamava Giorgio Galli e abitava a Castelgandolfo in viale Mazzini 2. A notte inoltrata, dopo un'ora di ricerca, i vigili del fuoco non erano ancora riusciti a recuperare il suo corpo. L'altro giovane atleta che era a bordo della canoa, un «K 2» biposto, si chiama Francesco Del Vesco e abita anch'egli a Castelgandolfo in viale Mazzini 16. In stato di choc e semisvenuto è stato ricoverato all'ospedale di Albano dove è stato ricoverato dalle due ragazze che a bordo di un'altra canoa avevano assistito alla tragedia.

Del Vesco e Galli erano iscritti a un'associazione di canottieri Castelgandolfo, una delle quattro società sportive del lago. Praticavano canoa da un anno circa. I due erano anche compagni di scuola, erano iscritti al terzo anno del liceo scientifico di Castelgandolfo.

Ieri pomeriggio Giorgio Galli è uscito da casa (dove abita insieme al padre Cesare, un agricoltore, alla madre Giuda e alla sorella Elvira ed Elisabetta) verso le 15.30. Poiché doveva andare in canoa — ha detto Galli — ho chiamato in madre del ragazzo — ha preferito mangiare poco, ha appena toccato un piatto di riso che gli aveva preparato. Subito dopo essere uscito di casa Giorgio si è incontrato con il suo amico e insieme a lui è sceso al lago. I due hanno discusso, sulle spalle dei lavoratori. Nella foto: una donna discute gli aumenti in una macelleria

CARNE «PROIBITA»? I provvedimenti governativi che hanno fatto

La carne «proibita»? I provvedimenti governativi che hanno fatto aumentare i prezzi di molti generi di prima necessità, hanno suscitato ieri animate discussioni fra la gente che si è recata a fare la spesa nei mercati della città. Le reazioni (come riportiamo più ampiamente in altra pagina del giornale) sono state vivaci, soprattutto nelle macellerie: molte donne si sono interrogate con preoccupazione sulla possibilità di comprare ancora nel futuro, con una certa incertezza, la carne. Invece di aumentare i generi di lusso, accessibili solo ai ricchi — hanno commentato in molti — si è fatta la scelta di scaricare i costi della crisi, ancora una volta, sulle spalle dei lavoratori. Nella foto: una donna discute gli aumenti in una macelleria

Conferenza stampa ieri nel liceo classico di via Gela

«Gli studenti della scuola arrestati sabato sono del tutto estranei al fermento degli agenti»

Un alunno del «XXIII» fermato dalla polizia: «Sono stato picchiato nel commissariato»

«Ero presente quando sono scoppiati gli incidenti davanti al liceo di via Gela, sabato scorso. E posso dire che l'intervento della polizia è stato del tutto ingiustificato, e che gli studenti del liceo tratti in arresto non hanno nulla a che vedere con il fermento degli agenti», sono parole del presidente del liceo di via Gela, Giuseppe Saleva, in una conferenza stampa, ha illustrato con precisione, aiutandosi con chiari riferimenti alla meccanica degli scontri scoppiati in via Appia, e allargando il discorso a tutta la città, il quartiere, gettando nel caos. Nove giovani, come si ricordava, sono in stato di arresto, uno di loro Giuseppe Gonnella si trova ricoverato in ospedale. Ha il femore fratturato da un proiettile sparato dalla polizia.

Altra conferenza di ieri, che si è svolta nella sala dei professori dell'Augusto su iniziativa del consiglio di istituto e del collegio dei docenti, ha visto la partecipazione di un numero di studenti, insegnanti, uno degli alunni del XXIII liceo scientifico fermato sabato in via Appia, e l'avvocato Canestrelli, del collegio di difesa degli arrestati.

Tornando alla testimonianza di Giuseppe Saleva, presidente dell'Istituto: «Gli studenti dell'Augusto — ha detto — erano usciti dal liceo, dal cancello di via Gela, e si sono diretti verso via Appia. Sul marciapiede opposto c'era un gruppo di una trentina di giovani, non si sa se erano studenti o no, ma erano vicini al gruppo di studenti del XXIII liceo scientifico, appena uscito da scuola. «Ero nel bar Guerci — ha detto — quando sono arrivati due agenti. Hanno puntato il mitra e hanno minacciato di sparare. Poi hanno fermato me ed altri che erano nel bar. In macchina hanno iniziato a picchiarmi con il calcio di pistola, e hanno continuato anche al commissariato di via Cicia. Sono stato rilasciato solo nel tardo pomeriggio», lo studente è stato poi medicato in ospedale e giudicato guaribile in 6 giorni, per contusioni ed escoriazioni. «Come lui anche altri studenti sono stati brutalmente pestati nel commissariato — dice l'avvocato Canestrelli — Vittorio D'Agostino, per esempio, ha una contusione al collo e un occhio gonfio; denunciare i responsabili dei pestaggi».

Il clima di tensione all'Augusto, intanto, ancora non è scemato. Ieri, ancora una volta, la polizia non ha ritenuto suo dovere intervenire per impedire le provocazioni squadriste.



I sommozzatori ricercano il corpo di Giorgio Gallo. Nel riquadro, la vittima

Sentenze TAR e inadempienze comunali

Bloccati 65 miliardi di lavori delle coop

Si tratta di costruzioni di edilizia economica e popolare

Abbiamo detto più volte che malgrado i dispositivi tortuosi ed ambigui previsti dalle leggi n. 166 e n. 492 dello scorso anno («provvedimenti di emergenza per l'edilizia»), le cooperative di abitazione e di produzione e lavoro ed, in buona misura, le imprese private destinatarie dei finanziamenti perché dimostratisi disponibili ad operare nell'ambito delle leggi 167 e 492, avrebbero potuto aprire i cantieri anche prima della data del 28 febbraio, prevista dalle due leggi quale termine ultimo ammesso per la conferma dei finanziamenti. I ricorsi e le denunce delle cooperative di comodo costituite dagli amici del Tar (proprietari delle aree del Laurentino): delle cooperative dell'organizzazione famigliare del movimento UNOCI (nata da una scissione all'interno della Confcooperative, la centrale di ispirazione cattolica del movimento UNOCI) giuridico è stato recentemente sospeso proprio dal TAR del Lazio: i ricorsi presentati da Fimpro, proprietario delle aree espropriate dal Comune di Civitavecchia a favore delle cooperative, confermano il nostro parere e i contenuti di un'offensiva democratica ed antipopolare che, avvalendosi delle stesse sentenze del TAR e dell'impugnazione dei finanziamenti della magistratura ordinaria nei confronti del Comune di Roma, tenta di colpire l'intero movimento democratico romano e laziale. Il risultato è evidentemente ritenuto oggi più vulnerabile.

Rimasta oscura la causa del fenomeno

La città attraversata nella notte da una misteriosa nube di gas

Una misteriosa nube di gas ha attraversato la città nella notte del 23 e 24 febbraio, tempestando di telefonate i proponenti da ogni parte: la gente segnalava un odore acre inasportabile che penetrava nelle case, provocando mal di testa e nausea. I funzionari dell'Asse di viale Mazzini, dopo aver constatato il fenomeno, hanno immediatamente avvertito il sindaco di Roma, il quale ha immediatamente avvertito il prefetto di Roma, il quale ha immediatamente avvertito il ministro della Sanità. Il fenomeno, però, dopo lunghe ricerche, è rimasto sconosciuto. Gli esperti — che sono ancora al lavoro mentre scriviamo — hanno accertato la presenza di una sostanza estranea nella atmosfera, ma non hanno individuato alcuna fuga.

Un'assoluzione nella requisitoria sul massacro nella villa del Circeo?

Già raccolte 16 mila firme per l'abolizione degli enti inutili

Con una requisitoria «morbida» nella quale si chiede l'assoluzione di uno degli imputati e l'eliminazione di una delle aggravanti per gli altri, il giudice istruttore Archidiacono ha respinto l'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Latina Giampietro sull'assassinio del Circeo, dove fu massacrato Rosaria Lopez e fu ferita Donatella Colasanti, durante un macabro festino organizzato da un gruppo di «partigiani» neofascisti. Nella requisitoria del dottor Giampietro, secondo quanto si è appreso da indiscrezioni, si propone al giudice istruttore Archidiacono di procedere al rinvio a giudizio di Andrea Ghira, Gianfranco Angelozzo, accusati di concorso in omicidio volontario, sequestro di persona, lesioni gravi e altri reati. Ma nello stesso tempo si chiede l'eliminazione di una delle aggravanti (non si sa ancora quale) a carico dei tre imputati, e l'assoluzione di Gianfranco Parboni Armati del reato di ratto a fine di libidine. Il giovane, come si ricordava, è stato rinchiuso in carcere, perché secondo gli accertamenti svolti dai carabinieri e dalla polizia, avrebbe organizzato il tragico festino, non partecipando materialmente. Parboni Armati, infatti, dopo aver conosciuto la Lopez e la Colasanti, le portò in villa del Circeo, ha detto che «i familiari di Rosaria e Donatella hanno rifiutato con sdegno tali trattative, che mirano ad estromettere parte civile del processo per attenuare così la condanna contro i tre giovani».

Il presidente del comitato promotore della iniziativa. Un notevole contributo — si precisa — lo hanno dato i vari comitati. I consigli di fabbrica, i comitati di quartiere e di frazione e le stesse autorità comunali. Nuove iniziative sono ora allo studio del Comitato provinciale al fine di sostenere con determinazione l'iniziativa popolare tesa ad abolire gli enti parassitari.

FLM — Assemblee metalmeccaniche sono in programma nei prossimi giorni sui più recenti provvedimenti governativi in materia fiscale e sui prezzi. La Federazione dei lavoratori metalmeccanici in un suo documento ha sottolineato come le soluzioni prese si muovono su una linea contrapposta rispetto a quella delle organizzazioni sindacali. Si tratta inoltre, è detto nella presa di posizione, di provvedimenti che puntano ad una ripresa economica esclusivamente basata su un aumento delle sfruttamento, sulla compressione dei salari e in sostanza sulla menomazione del ruolo dei sindacati.

g. pa.

Clientelismo e gestione «allegra» alla direzione generale del Tesoro

I lavoratori e i sindacati denunciano la grave situazione

Assunzioni e strane manovre clientelari in uso a dispetto dell'errore del patrimonio e dei fondi pubblici: questa è in sostanza la denuncia fatta dai dipendenti della direzione generale del Tesoro, l'organo che si occupa del pagamento delle pensioni dei dipendenti degli enti locali. I lavoratori ieri mattina hanno illustrato la situazione che si è venuta a creare negli uffici, recentemente il direttore generale, il dott. Aurelio Ulzega ha fatto dimettersi due segretarie per poi riassumerle con un contratto privato, usato per il personale tecnico che collabora con l'ufficio. «Questo ha fatto sì che un gruppo di dipendenti degli enti locali, che è un esempio di una situazione in cui il clientelismo è stato eletto a regola a spese dei lavoratori e di tutti i cittadini».

Porta questo stesso segno anche la gestione dei beni patrimoniali di istituti di previdenza, controllati dalla direzione. Un esempio ci viene dalla scelta operata in campo immobiliare. I soldi dei contributi dei dipendenti degli enti locali finiscono sempre più spesso nell'acquisto di appartamenti e di palazzi di lusso, in vere e proprie speculazioni. E non si tratta di pochi soldi: basta pensare che i beni dell'ente comprendono circa 20.000 tra appartamenti, negozi e magazzini. Un'altra denuncia riguarda, infine, l'uso del centro meccanografico a disposizione della direzione generale. I complessi e costosi elaboratori elettronici vengono infatti utilizzati soltanto al 10-15% delle loro potenzialità, mentre una parte rilevante del lavoro meccanografico viene affidata in appalto a ditte private.

Dopo quello dell'ufficio del registro ora è in agitazione anche il personale dell'ufficio IVA. Ieri i lavoratori si sono recati a un'assemblea e lì hanno chiuso gli sportelli. La protesta nasce anche qui dall'incalzante ritardo di mesi nel pagamento dei contributi, che ha provocato il blocco dei versamenti. La Federazione dei lavoratori metalmeccanici in un suo documento ha sottolineato come le soluzioni prese si muovono su una linea contrapposta rispetto a quella delle organizzazioni sindacali. Si tratta inoltre, è detto nella presa di posizione, di provvedimenti che puntano ad una ripresa economica esclusivamente basata su un aumento dello sfruttamento, sulla compressione dei salari e in sostanza sulla menomazione del ruolo dei sindacati.

g. pa.